

L'Italia delle professioni invecchia. E i giovani pagano il conto

Negli ultimi cinquant'anni la popolazione italiana è profondamente invecchiata, ridefinendo gli equilibri tra generazioni. Ma come si riflettono questi cambiamenti nel mercato del lavoro?

Questo #BreakingProf analizza l'evoluzione della struttura per età degli occupati e delle dinamiche reddituali lungo il ciclo di vita, evidenziando differenze sempre più marcate tra lavoro dipendente e indipendente. Se il lavoro dipendente mantiene una struttura relativamente più equilibrata tra giovani e lavoratori maturi, il lavoro indipendente, compreso quello libero professionale, mostra un forte indebolimento del ricambio generazionale e una crescente concentrazione nelle età più avanzate.

E i redditi? Anche la distribuzione reddituale lungo il ciclo di vita cambia profondamente: i giovani perdono progressivamente posizione rispetto alla media, mentre il picco dei redditi si sposta verso le età più mature. Le nostre analisi mostrano inoltre come questi divari generazionali risultino, di nuovo, più marcati nel lavoro indipendente, dove la penalizzazione delle coorti più giovani tende ad ampliarsi nel tempo. Il quadro che emerge è quello di un mercato del lavoro sempre più segnato dalle differenze generazionali: il ricambio si indebolisce, l'età mediana cresce e i redditi dei giovani sono sempre più deboli.

La struttura per età dei diversi comparti occupazionali è cambiata in modo significativo nel tempo, evidenziando oggi dinamiche di invecchiamento e ricambio generazionale molto diverse tra lavoro dipendente e indipendente. Per leggere queste trasformazioni si possono utilizzare due indicatori: l'età mediana, che divide la popolazione in due metà uguali, e il rapporto tra under 35 e over 54 (Figura 1), che misura il ricambio tra generazioni.

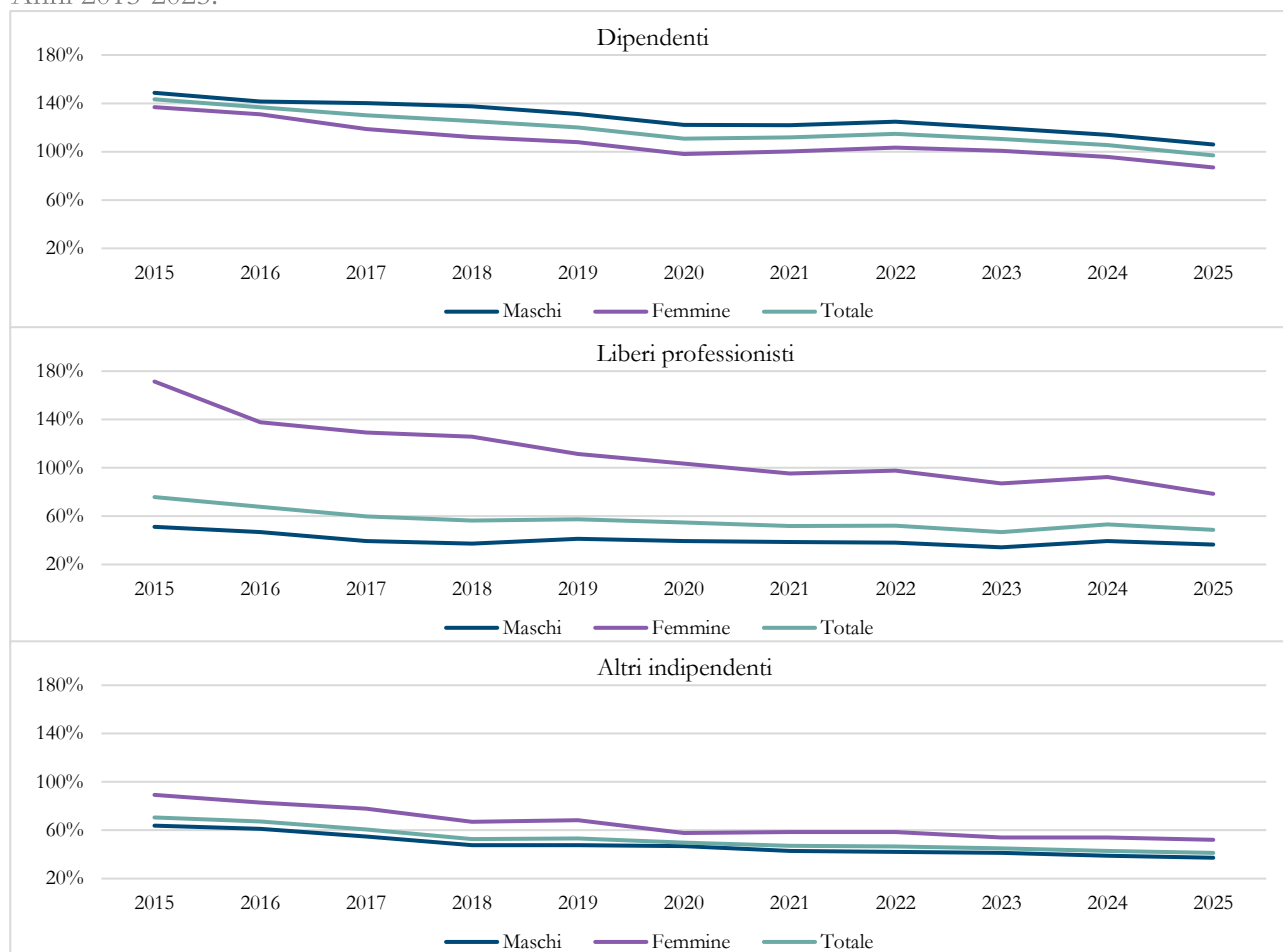
Tra i dipendenti, l'età mediana cresce in modo graduale: passa da 44 anni nel 2015 a 46 nel 2025, con differenze di genere contenute. Anche il rapporto tra under 35 e over 54 diminuisce sensibilmente tra il 2015 e il 2025, pur restando vicino alla parità. In altre parole, il lavoro dipendente continua a mantenere una presenza relativamente bilanciata tra giovani e lavoratori più maturi, sebbene anche qui il ricambio generazionale si sia progressivamente indebolito.

Il quadro cambia nettamente quando si guarda ai liberi professionisti. In questo comparto l'età mediana è più elevata e le differenze di genere risultano molto più marcate: nel 2025 l'età mediana raggiunge i 50 anni tra gli uomini e i 46 anni tra le donne. Un divario che riflette il rafforzamento relativamente recente della presenza femminile nelle professioni. Il rapporto tra under 35 e over 54 evidenzia un ricambio generazionale debole e in progressivo peggioramento. Tra i professionisti uomini la presenza di giovani resta molto contenuta lungo tutto il periodo osservato, mentre tra le donne il vantaggio iniziale si riduce progressivamente, fino a scendere dal 2022 sotto la soglia della parità tra giovani e lavoratrici più mature. Anche tra le professioniste, quindi, il peso delle classi di età più avanzate sta diventando prevalente.

Negli altri lavoratori indipendenti il profilo anagrafico appare ancora più maturo: l'età mediana converge intorno ai 50 anni per uomini e donne e il ricambio generazionale rimane strutturalmente limitato lungo tutto il periodo osservato. In questo comparto, più che differenze di genere, emerge un invecchiamento diffuso e consolidato. Insomma: l'Italia invecchia e con lei cambia anche il mercato del lavoro. Ma non tutti i comparti lo fanno allo stesso modo. Se il lavoro dipendente mantiene ancora una struttura relativamente equilibrata tra giovani e lavoratori più maturi, il lavoro libero professionale mostra segnali sempre più evidenti di squilibri generazionali, in un contesto demografico che tende ad accentuarne le fragilità strutturali. Il ricambio generazionale si è inceppato nel mondo delle professioni.

Figura 1: Rapporto under 35/over 54 dei lavoratori dipendenti, liberi professionisti e altri indipendenti, divisione per sesso

Anni 2015-2025.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

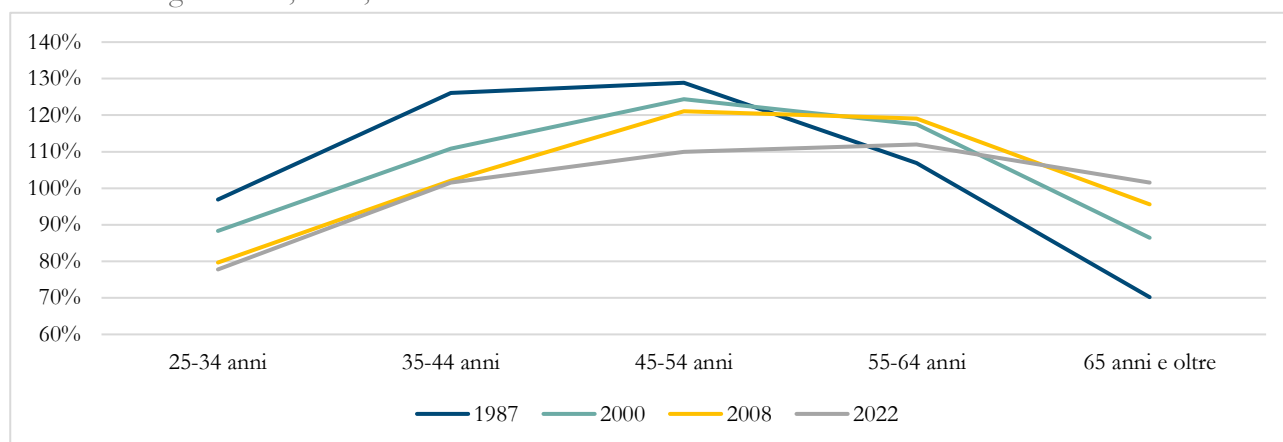
Parallelamente all'invecchiamento degli occupati cambia anche la distribuzione dei redditi lungo il ciclo di vita. Nel tempo si amplia infatti la distanza tra generazioni, con una progressiva perdita di posizione economica dei più giovani e una maggiore tenuta delle classi di età più mature.

La Figura 2 mostra come il rapporto tra reddito per età e reddito medio si sia progressivamente modificato negli ultimi decenni. La tipica distribuzione “a campana” dei redditi resta riconoscibile, ma cambia la sua forma: si abbassa nelle età più giovani, si sposta in avanti nelle età centrali e mostra una maggiore tenuta nelle fasi finali della carriera.

La trasformazione più evidente riguarda l'inizio del percorso lavorativo. Nel 1987 i redditi della fascia 25-34 anni erano sostanzialmente allineati alla media complessiva (97%), mentre nel 2022 scendono al 78%, segnalando un progressivo indebolimento della posizione economica delle generazioni più giovani. Quasi venti punti di reddito persi in una generazione. Il picco della distribuzione si sposta inoltre dalla fascia 45-54 anni a quella 55-64 anni, coerentemente con l'allungamento della vita lavorativa e con il progressivo innalzamento dell'età pensionabile. Queste trasformazioni determinano una curva più ripida nelle fasi iniziali e una maggiore stabilità dei livelli elevati nelle età avanzate, con l'effetto complessivo di ampliare la distanza tra giovani e lavoratori più maturi. Gli squilibri reddituali tra generazioni si allargano.

Figura 2: Rapporto del reddito individuale per classe d'età e il reddito individuale medio totale

Anni di indagine 1987, 2000, 2008 e 2022.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Banca d'Italia

Per approfondire i divari reddituali tra generazioni, abbiamo costruito modelli specifici che confrontano la posizione delle diverse coorti lungo il ciclo di vita lavorativa. L'analisi mette a confronto giovani (25-34 anni) e senior (55-64 anni), utilizzando come riferimento i *mid career*, ovvero coloro che si collocano nella fase centrale della carriera (35-54 anni).

Abbiamo stimato modelli di regressione lineare in cui il logaritmo del reddito è spiegato dall'appartenenza alle diverse classi d'età, controllando per sesso, livello di istruzione, condizione occupazionale e settore economico. In questo modo, le differenze tra coorti sono isolate a parità delle principali caratteristiche osservabili, assumendo la fascia 35-54 anni come categoria di riferimento.

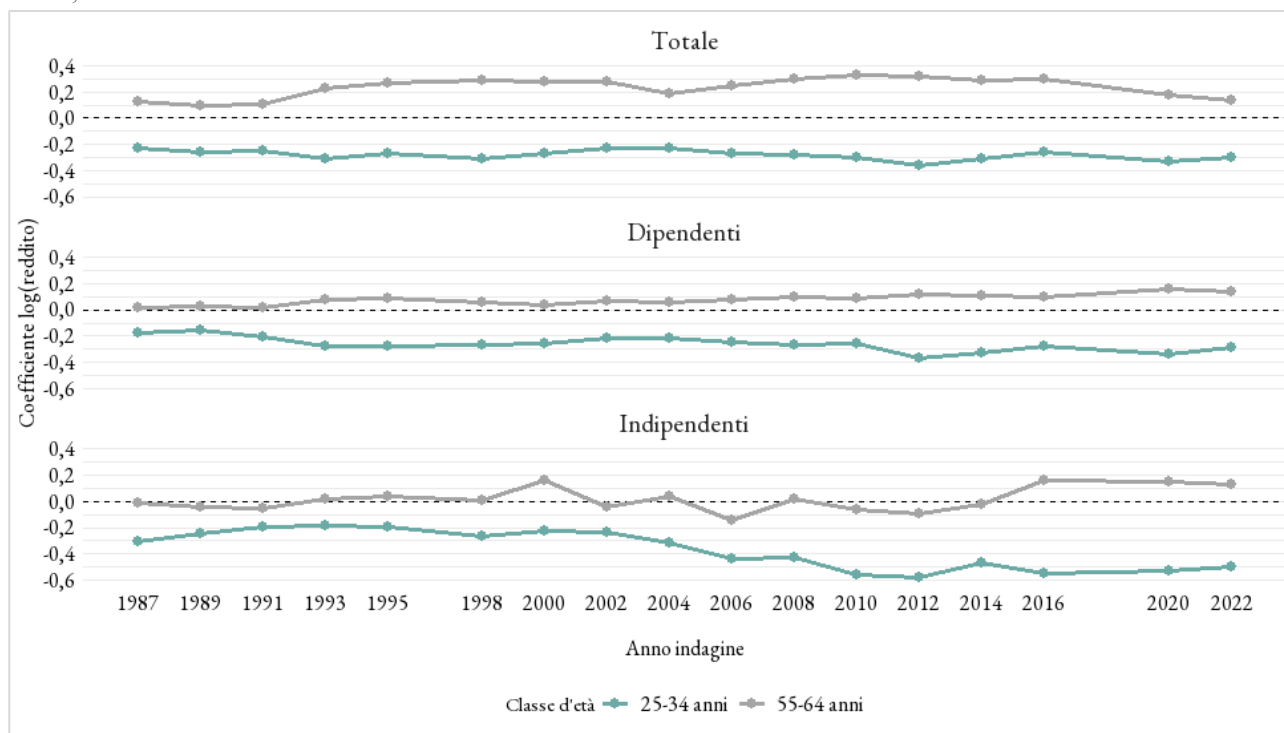
L'analisi distingue inoltre tra reddito da lavoro dipendente e indipendente. Seguendo lo stesso approccio metodologico, sono stati stimati modelli separati per ciascuna tipologia, così da evidenziare le differenze strutturali tra i due percorsi professionali e approfondire in modo più mirato i divari generazionali. I risultati, riportati in Figura 3 per le tre platee analizzate, consentono di confrontare direttamente le diverse dinamiche osservate¹. L'andamento del reddito individuale per età rispetto alla fascia *mid career* evidenzia una penalizzazione sistematica delle coorti più giovani lungo l'intero arco temporale considerato. I giovani si collocano stabilmente al di sotto dei livelli reddituali della fascia centrale, mentre i senior mantengono una posizione costantemente superiore, confermando un vantaggio relativo lungo il ciclo di vita. Nel caso del lavoro dipendente, il profilo dei redditi per età evidenzia un vantaggio sistematico dei lavoratori senior rispetto alla fascia *mid career*, mentre i giovani si collocano stabilmente su livelli inferiori. Il divario tra le coorti risulta complessivamente più contenuto rispetto a quello osservato nel lavoro indipendente, pur mostrando una tendenza all'ampliamento nel lungo periodo.

Nel lavoro indipendente, al contrario, le disparità emergono in modo più marcato. I redditi dei giovani risultano più distanti rispetto a quelli dei *mid career* e il divario tra le coorti tende ad ampliarsi nel periodo considerato. Fino al 2014 non emerge un vantaggio sistematico dei lavoratori senior rispetto alla fascia centrale della carriera: i coefficienti dei 55-64 anni risultano infatti prossimi a quelli dei *mid career*, indicando un profilo reddituale sostanzialmente piatto nelle età più avanzate; mentre nelle osservazioni più recenti si osserva un vantaggio relativo dei senior. Ma la dinamica più evidente che emerge dalla Figura 3 è che nel mondo delle libere professioni la distanza tra generazioni è più larga e continua ad allargarsi. Comunque la si guardi, i giovani restano sotto. E nel lavoro indipendente, sempre più sotto.

¹ Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

Figura 3: Andamento del reddito individuale per età: giovani e senior rispetto alla fascia mid career, divisione per totale, dipendenti e indipendenti

Anni di indagine 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2020 e 2022.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Banca d'Italia

Queste dinamiche delineano un profilo reddituale sempre più differenziato per età: l'accesso alla piena maturità economica appare progressivamente più lento e meno favorevole per le generazioni più giovani, con effetti rilevanti sulla capacità di accumulazione del reddito e sull'ampliamento delle disuguaglianze intergenerazionali. Le evidenze confermano inoltre come la condizione occupazionale giochi un ruolo centrale nella formazione di questi divari. Il lavoro dipendente mostra, infatti, un profilo relativamente più stabile lungo il ciclo di vita, mentre nel lavoro indipendente le distanze tra generazioni risultano più ampie e variabili nel tempo, con una penalizzazione dei giovani che tende ad accentuarsi soprattutto a partire dalla crisi del 2008. L'Italia invecchia. E il conto, di nuovo, arriva ai più giovani.